



Osservazioni e proposte per la presentazione del progetto di inserimento architettonico e paesaggistico delle opere alle bocche di porto

18.06.2018

Bocca di porto di Chioggia – Spalla sud

"mi interessa lo splendore del passato, ma mi interessa molto di più lo splendore del futuro" GIO' PONTI, Amate l'architettura 1957

È certamente vero che l'iniziativa di porre all'attenzione ed al dibattito dei cittadini un'opera così importante come quella del MOSE è assolutamente tardiva; è comunque doveroso cogliere l'opportunità di dibattito che viene oggi proposta.

Dopo aver partecipato ad una visita all'interno del cantiere e avendo poi letto il documento redatto dal comitato S. Felice, ritengo utile proporre alcune riflessioni.

Penso sia necessario prendere atto di quanto già fatto e che non sia utile entrare nel merito dell'utilità o meno di manufatti quasi ultimati, frutto sicuramente di un progetto tecnico ragionato.

Mi sembra un po' esagerato parlare di "mostro" in riferimento alla piattaforma realizzata per contenere tutti gli impianti tecnologici, è certamente impattante ma non di dimensioni tali da modificare in maniera traumatica il paesaggio circostante.

In ogni caso è però evidente che la realizzazione dell'edificio di controllo rende meno significativo il valore anche simbolico del Forte S. Felice, che ne risulta un po' sovrastato.

Preso atto, però, che i manufatti realizzati non si possono demolire, mi pare più produttivo ragionare sugli interventi che si possono progettare per ripristinare il primato del Forte nel contesto del panorama urbano.

Penso non sia più tempo di contrapposizioni, bisogna utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dell'Ex Magistrato alle Acque:

La sfida progettuale è quella di armonizzare il *passato* con il *futuro*.

In tal senso colgo il suggerimento accennato nel documento del Comitato Forte S. Felice di pensare in maniera *"un po' audace e provocatoria"*, proponendo alla discussione la possibilità di realizzare un manufatto

totalmente trasparente che inglobi l'antico castello della Lupa e che superi in altezza l'edificio di controllo del MOSE, sulla sommità del quale riportare il faro utilizzando la preesistente lanterna in rame e cristallo; con l'obiettivo da un lato di creare una protezione al nucleo più antico del Forte, e ripristinando dall'altro, il suo primato ed il suo ruolo di punto di riferimento per i naviganti e per la città intera.

Tale manufatto potrebbe divenire meta di visitatori ancora più ambita se all'interno della nuova torre trovasse posto un punto di ristoro panoramico ove poter gustare le specialità legate ai prodotti locali; con riflessi economici positivi per il bilancio della futura gestione museale dell'intero complesso.

E' necessario ripensare l'intera area che comprende Il FORTE, il MOSE, e l'area verde (di recente passata sotto la diretta gestione del Comune), in modo tale che diventi un'unica entità in grado di attrarre flussi di visitatori.

L'indicazione contenuta in un elaborato esposto durante la prima discussione all'Arsenale, di realizzare un punto ristoro lungo la diga foranea, è segno evidente dell'intenzione di ripristinare per intero la sua percorribilità nel senso est-ovest; e la necessità di sviluppare e migliorare l'accessibilità al Forte anche attrezzando e rendendo fruibile l'area verde limitrofa, allestendo sul margine sud un'area adeguatamente attrezzata; in questo contesto è necessario ripristinare la vegetazione sull'area attualmente occupata dalle baracche di cantiere, può agevolare questo disegno complessivo.

Dino Arch. Zennaro